



Ambiente ed equità nelle decisioni

Paolo Lauriola ARPA Emilia-Romagna - Agenda 21 Locale

Il concetto di equità nella salute è sicuramente basato su principi di tipo morale, ma altrettanto sicuramente su argomentazioni di tipo logico. In effetti la definizione dell'OMS "*Where systematic differences in health are judged to be avoidable by reasonable action they are, quite simply, unfair. It is this that we label health inequity*" (2008) è tanto più vera quando si consideri l'importanza dell'ambiente per la salute. Alcuni esempi clamorosi. L'uragano Katrina o il disastro ecologico del Golfo del Messico targato BP sono stati invariabilmente portatori di povertà o perché si abbatterono su regioni povere (anche quando parti di uno stato sicuramente non povero come gli Stati Uniti) o perché causarono impoverimento o aggravarono l'esistente povertà locale. Si tratta però solo di esempi, tra l'altro limitati nel tempo, nello spazio e per l'impatto sull'ambiente e la salute. Che fare quindi? Occorre fare dell'ecologia un progetto di giustizia sociale e allo stesso tempo un progetto di innovazione al servizio del benessere generale

L'orizzonte entro cui conoscere e decidere in tema di "*equità-salute-ambiente*" può essere definito sulla base seguenti 5 dimensioni:

1. il contesto socioeconomico.
2. l'esposizione differenziale
3. la vulnerabilità differenziale
4. il differente accesso ai servizi sanitari.
5. il differente stato di salute

Su tali basi una reale e forte *Risk Governance* determinerà:

- un miglioramento della distribuzione dei rischi e dei benefici tra paesi, organizzazioni e gruppi sociali
- una maggiore attenzione anche su rischi meno noti o non interessanti da un punto di vista commerciale od accademico, ma in effetti più frequenti
- una più attenta considerazione degli effetti secondari e dei legami tra i diversi fattori di rischio
- decisioni che considerino la percezione del rischio
- un guadagno di fiducia da parte delle istituzioni

Occorrerà però tenere conto delle seguenti limitazioni e sfide che in vario modo incidono nella conoscenza e sulle decisioni in tema di *ambiente, salute ed equità*:

- la partecipazione degli stakeholders
- la multicausalità
- la non-linearità
- il cambiamento, l'adattamento, il tempo

Sul piano della conoscenza occorre quindi sforzarsi di capire (e soprattutto spiegare) quali e quante delle disuguaglianze osservate (differente stato di salute e di esposizione) possono essere interpretate come disuguaglianza causa di *Environmental injustice*. Solo così sarà possibile integrare le politiche di sostenibilità ambientale con quelle rivolte all'equità sociale. In altre parole come si può incoraggiare il mercato a pensare in termini di futuro in situazioni di rischio radicale come sono quelle naturali? E' proprio questa domanda che dovrebbe convincere a considerare i mutamenti ambientali e climatici come parte della elaborazione politica e sociale.